*Imaginaires de la ponctuation dans le discours littéraire
(fin XIX^e siècle - début XXI^e), sous la direction de
Stéphane Bikialo et Julien Rault*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2547>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2547

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 149

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « *Imaginaires de la ponctuation dans le discours littéraire (fin XIX^e siècle - début XXI^e)*, sous la direction de Stéphane Bikialo et Julien Rault », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2547> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2547>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Imaginaires de la ponctuation dans le discours littéraire (fin XIX^e siècle - début XXI^e), sous la direction de Stéphane Bikialo et Julien Rault

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

Imaginaires de la ponctuation dans le discours littéraire (fin XIX^e siècle - début XXI^e), sous la direction de Stéphane BIKIALO et Julien RAULT, «Littératures» n. 72, 2015, pp. 276.

- 1 I tre articoli che costituiscono la parte intitolata «Imaginaire du discours intérieur» sono gli unici a riferirsi, all'interno di questo numero monografico sulla «ponctuation», ad aspetti della letteratura francese della seconda metà del XIX secolo; solo di essi verrà dunque dato conto qui. L'«inconscient», termine di recentissima acquisizione in ambito filosofico come «puissance de création spontanée», fa la sua apparizione in letteratura secondo lo studio di Romain ENRIQUEZ – *L'invention de l'inconscient par la ponctuation dans le récit (1850-1900)* – nei racconti della seconda metà del secolo, sia attraverso la scelta tematica «(l'hypnose, l'hystérie...)», sia anche attraverso «la ponctuation [qui] s'avère être la couture du tissu textuel, le méta-signifiant faisant le lien entre tous les signifiants». Partendo dal valore affettivo dell'esclamazione (de Reul, Daudet, Gautier e Goncourt) per passare al «dérèglement de l'esprit» espresso dal punto interrogativo, responsabile di «entamer les belles certitudes du sujet» (Goncourt e magistralmente Maupassant), l'A. prende in esame le parentesi, che introducono surrettiziamente un altro discorso nella narrazione (Gautier, Rosny, Barbey d'Aurevilly, Villiers de l'Isle-Adam, Laforgue), i puntini di sospensione, «témoins privilégiés de ce qu'on appelle la crise du personnage» e della sua impossibilità di verbalizzare (Rosny, Maupassant, Poictevin, Flaubert, Zola, Goncourt) e infine le righe di puntini («pointillés»), sorta di

traccia di una realtà che non arriva a esprimersi verbalmente (Boucher de Perthes, Hennique, Maupassant, Huysmans, Barbey d'Aurevilly, Mirbeau, Vallès). Gli esempi presi in esame da Enriquez mostrano il lavoro di costante «questionnement» compiuto dalla punteggiatura, che traduce spesso «un mal qui ronge le personnage et manifeste, en son sein, une présence étrangère dont il n'a pas conscience».

- 2 Nello studio di Frédéric MARTIN-ACHARD che segue, *Un rendez-vous manqué? Imaginaires de la ponctuation et de l'endophasie*, la relazione fra il «discours intérieur» (o «endophasie») e la punteggiatura viene evidenziata in tre componenti salienti: «celle du rythme; celle du rapport au non-langagier; et enfin, celle de la simultanéité des contenus mentaux». Prendendo come punto di riferimento letterario *Les lauriers sont coupés*, Martin-Achard mostra l'importanza del punto e virgola e della virgola nella discontinuità e duplicità del flusso verbale che caratterizza il monologo interiore di Dujardin. L'uso verrà poi radicalizzato e diversificato nei testi del xx secolo nella tensione fra «superponctuation et discontinuité» (Larbaud) e «déponctuation et fluz de pensée» (Albert Cohen), con rare utilizzazioni dello spazio bianco della pagina (Henri Decoin, Larbaud).
- 3 Julien RAULT, infine, approfondisce l'importanza dell'uso dei «points de suspension» nella «fiction d'oralité» che accompagna il monologo interiore, congiunta alla necessaria verbalizzazione mentale. Segno di una parola virtuale e latente e di una comunicazione dialogica disturbata, i puntini di sospensione sembrano rendere visibile un pensiero «en formation» e si rivelano quindi particolarmente importanti nell'opera di autori come Dujardin, Nathalie Sarraute e Céline.